

# Autonomia differenziata: un appello della FLC CGIL al Senato per salvaguardare il valore nazionale dell'istruzione

Un'azione congiunta insieme ai sindacati maggiormente rappresentativi per salvaguardare il ruolo nazionale della scuola della Repubblica

09/01/2024

Dal 16 gennaio 2024 nel calendario dei lavori del Senato è previsto l'**avvio della discussione del DDL n. 615 sull'attuazione dell'autonomia differenziata** delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. La FLC CGIL, così come le altre organizzazioni maggiormente rappresentative del comparto Istruzione e Ricerca, ha deciso di [rivolgersi alle Senatrici e ai Senatori](#) perché si tenga la scuola "organo costituzionale" fuori dal processo di regionalizzazione avviato dal Governo.

La FLC CGIL intende sottolineare che **è in gioco la missione principale della scuola ovvero la costruzione della cittadinanza, la condivisione di valori e il senso di appartenenza, che fondano la convivenza democratica**. Questo ruolo del sistema di istruzione statale sarebbe inevitabilmente pregiudicato da una scelta regionalistica e territorialistica.

Per queste ragioni la FLC CGIL si appella al Senato della Repubblica, affinché il sistema di istruzione rimanga nazionale e sia escluso dalle materie oggetto di devoluzione.

Intanto prosegue la campagna di sensibilizzazione "[Una, unica, unita! Stesso Paese, stessi diritti!](#)" e, di fronte ai temuti provvedimenti, la FLC CGIL è decisa ad avviare ulteriori forme di iniziativa e mobilitazione della categoria con il più ampio coinvolgimento di lavoratrici e lavoratori insieme alle cittadine e ai cittadini di questo Paese ancora unito.

Di seguito il testo della lettera.

---

Roma, 9 gennaio 2024

**Oggetto: Appello. DDL n. 615 "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'art. 116, terzo comma della Costituzione"**

Al Presidente del Senato  
Agli onorevoli Senatori e Senatrici,

*di comune accordo con le altre organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del comparto istruzione e ricerca, rivolgiamo a tutte le Senatrici e Senatori della Repubblica un appello a voler prendere in considerazione, nell'esaminare il DDL n.615 contenente "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'art.116, terzo comma della Costituzione", le ragioni che ci inducono a chiedere la piena salvaguardia del carattere unitario e nazionale del nostro sistema pubblico di istruzione. Si tratta di una richiesta condivisa da tutte le organizzazioni sindacali, pur in un contesto articolato e plurale di considerazioni e valutazioni che ciascuna sigla, in autonomia, intende in questa fase porre all'attenzione del Legislatore, ferme restando le iniziative che singolarmente o congiuntamente sono state nel tempo assunte anche in merito ai progetti di autonomia differenziata su cui si è sviluppato un intenso dibattito politico già prima dell'emanazione del DDL oggi in discussione.*

I lavoratori e le lavoratrici che noi rappresentiamo non possono astenersi dal far sentire con forza la propria voce, manifestando grandissima preoccupazione, in merito agli esiti, deprecabili, che possono determinarsi ove giungesse a compimento l'iter del DDL n.615 contenente "Disposizioni per l'attuazione

dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'art.116, terzo comma della Costituzione”.

E ciò con particolare riguardo alle conseguenze negative che deriverebbero all'ordinamento scolastico, finalizzato in primo luogo all'esercizio del diritto all'istruzione degli alunni e alla libertà dell'insegnamento, fondamenti intangibili su cui si costruisce la cittadinanza, la libertà e l'unità del nostro popolo e della nostra comunità.

Quanto previsto dal citato Disegno di legge potrebbe radicalmente mutare il quadro, in peggio, della scuola italiana e quindi del nostro Paese.

Infatti attraverso le intese regionali si prevede che si possa giungere perfino a far diventare “le norme generali sull'istruzione” - oggi legislazione esclusiva dello Stato - oggetto di legislazione concorrente. Altro non significa “regionalizzare” e quindi differenziare le norme che disciplinano le finalità della scuola e che - al contrario - dovrebbero essere applicabili in tutto il territorio nazionale in modo uniforme riguardanti ad esempio, gli ordinamenti scolastici, le funzioni e dell'organizzazione del sistema educativo, la disciplina dell'organizzazione e del rapporto di lavoro del personale della scuola. Non solo, ma, ancora, le leggi regionali potrebbero disciplinare l'istituzione di ruoli del personale della scuola, la sua consistenza organica, la stipulazione di contratti collettivi regionali, con gravi e devastanti conseguenze sulla tenuta delle finalità nazionali dell'ordinamento scolastico, sul contratto collettivo nazionale e trattamento economico di docenti, Ata e dirigenti scolastici, sulla mobilità territoriale, sulla valenza di concorsi per il reclutamento a sbarramento regionale. Inoltre la stessa autonomia scolastica costituzionalmente riconosciuta rischia di essere pregiudicata e collocata in ambito subalterno rispetto alle nuove funzioni e poteri regionali e locali.

Ci permettiamo ancora di ricordare che la nostra Costituzione definisce negli articoli 33 e 34 le caratteristiche basilari del sistema scolastico e che alle prescrizioni derivanti da tali articoli si attribuisce “valenza necessariamente generale ed unitaria che identifica un ambito di competenza esclusivamente statale” rappresentando «la struttura portante del sistema nazionale di istruzione e che richiedono di essere applicate in modo necessariamente unitario ed uniforme in tutto il territorio nazionale, assicurando, mediante una offerta formativa omogenea, la sostanziale parità di trattamento tra coloro che fruiscono del servizio dell'istruzione (interesse primario di rilievo costituzionale)” (Corte cost. sentenza 24 giugno 2009, n. 200).

Vogliamo quindi sottolineare che esiste un tema che chiama direttamente in causa la missione principale della scuola ovvero la costruzione della cittadinanza, la condivisione di valori e il senso di appartenenza, che fondano la convivenza democratica. “La democrazia infatti non è solo una forma di governo ma il sentire condiviso dalla comunità.”

Questo ruolo del sistema di istruzione statale sarebbe inevitabilmente pregiudicato da una scelta regionalistica e territorialistica. Per queste molteplici ragioni crediamo che tutto ciò vada scongiurato.

Già oggi le Regioni godono di ampie funzioni amministrative: sulla programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale, sulla programmazione della rete scolastica, sulla suddivisione del territorio regionale in ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa, sulla determinazione del calendario scolastico, sui contributi alle scuole non statali, sulle iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni attribuite.

Oltre queste competenze non si può e non si deve andare. Il diritto all' apprendimento dell'alunno, le finalità dell'istruzione ancorate all'esercizio della cittadinanza italiana, sono diritti dell'individuo/persona/lavoratore-lavoratrice, che devono essere esercitati e garantiti in ogni luogo del nostro paese perché sono diritti nazionali, non regionalizzabili, ed esigibili a prescindere dai confini territoriali dei governi locali.

Il nostro appello e la nostra richiesta, esplicita e non incrinata da dubbi, è una sola: si tenga la scuola “organo costituzionale” fuori dal processo tracciato dal DDL n. 615. Perché nella scuola - unica nelle finalità, nazionale nell'ordinamento, uguale nei diritti dell'alunno - risiede la nostra appartenenza alla comunità nazionale, il nostro orgoglio di essere europei in quanto italiani e italiani in quanto europei.

## A testa bassa verso la scuola delle imprese

Valditara fa di tutto per accelerare la partenza della nuova filiera tecnico-professionale: una riduzione dell'istruzione pubblica in qualità e quantità

10/01/2024

*Graziamaria Pistorino, segretaria nazionale Flc Cgil*

Per il ministro Valditara non ci sono motivazioni o difficoltà che tengano: la filiera tecnologico-professionale deve diventare realtà a partire dall'anno scolastico 2024/25.

E dunque: decretazione della **sperimentazione quadriennale**, in presenza di un disegno di legge ancora in discussione in Parlamento e nonostante il parere contrario e chiarissimo del Consiglio superiore della pubblica istruzione (Cspi); riunioni ministeriali con i direttori regionali; slittamento di scadenze fissate al 30 dicembre, poi portate al 12 gennaio; forzature dei dirigenti scolastici sui collegi dei docenti...

### Meno scuola pubblica

Insomma: tutto si può fare per aprire la strada ad uno scellerato progetto di **diminuzione della scuola pubblica** in quantità e in qualità. Dietro questa ostinata volontà che sta mettendo in crisi anche il funzionamento del meccanismo delle iscrizioni, c'è un progetto ideologico chiaro: mettere la scuola a servizio dei "bisogni formativi dell'impresa": così viene detto esplicitamente nella legge ancora in discussione.

La scuola non è più l'organo costituzionale che descriveva Calamandrei, ma uno strumento, a basso costo, nelle mani dei privati che diventano "co-progettatori" dell'offerta formativa". Forse, per chi legge velocemente, queste parole non hanno un grande impatto, ma chi lavora nella scuola sa che **progettare l'offerta formativa** è l'atto principale delle istituzioni scolastiche, che costruiscono, con specifiche e formali delibere dei collegi docenti, le attività curriculari e non curriculari, a partire dalle Indicazioni nazionali e dagli ordinamenti previsti per i vari indirizzi.

### Autonomia differenziata dal basso

Si tratta dell'atto fondamentale che dà senso alle professionalità del sistema di istruzione. È come se, per decidere le strategie di un intervento chirurgico, si chiamasse a co-progettare anche l'informatore scientifico che vende i bisturi e l'anestetico. Siamo al **totale svilimento dei ruoli**, con riguardo ai docenti, e delle funzioni, con riguardo all'intera istituzione scuola.

Mettere la scuola a servizio dei "**bisogni formativi dell'impresa**", oltre che determinare i contenuti della formazione e i soggetti formatori (sono previsti esperti esterni provenienti dalle aziende), significa frammentare i saperi sulla base dell'ambito di riferimento della scuola: un istituto tecnico di Salerno sarà tenuto a non poter più progettare lo stesso curriculum di un istituto di Prato anche se con il medesimo indirizzo: è **la fine del sistema nazionale**.

Che peso potrà avere il diploma finale? Si va verso la fine del valore legale del titolo di studio. Una frammentazione della formazione scolastica che apre nei fatti all'**autonomia differenziata dal basso**, proprio dalle scuole, dal sistema di istruzione che tanto ha combattuto e combatterà contro il disegno di legge Calderoli.

### Meno ore di scuola

La diminuzione pensata per la scuola non sarà solo qualitativa, ma anche quantitativa perché il primo step pensato dal ministro Valditara è **la sperimentazione quadriennale**. Una proposta che parla ai ragazzi del nostro Paese, in un momento storico in cui sempre maggiori sono le necessità di approfondimento, cura, riflessione, dicendo loro che sicuramente è meglio restare un anno in meno a scuola, meglio andare a lavorare che perder tempo a studiare!

Non sappiamo più che farcene di una scuola che possa “rimuovere **gli ostacoli di ordine economico e sociale**, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Lo sviluppo della persona umana in quattro anni anziché in cinque, con **più Pcto** (l'alternanza scuola lavoro, in un mondo del lavoro che è tutto tranne che un luogo sicuro per quindicenni, giovani e inesperti) e **più apprendistato** e un minor numero di ore da dedicare alla parte generale. E, ancora, nessuna possibilità di dare più insegnanti (magari in compresenza per agevolare gli apprendimenti), più personale e più stabile alle scuole, **nessuna idea di un aumento del tempo scuola**, con servizi e strutture che consentano alle ragazze e ai ragazzi momenti di studio distesi e arricchenti, nessun incremento dei laboratori, interni alle scuole, sicuri, orientati a imparare facendo, nessuna vera sperimentazione pedagogico-didattica che possa sostenere il difficile mestiere dell'educazione. No, la filiera è solo l'ennesimo spot del ministro di turno che smantella ancora un po'.

## La scuola che resiste

Eppure, questo ministro ha la necessità di forzare, di insistere, di rinviare scadenze perché la scuola resiste, anche se non sappiamo quanto potrà farlo con le pressioni che si fanno più forti ogni giorno. È notizia del 9 gennaio una **ulteriore forzatura dell'amministrazione**: di fronte al flop delle richieste di attivazione del liceo del Made in Italy (altra invenzione del governo Meloni), secondo indiscrezioni di agenzia, pare che il ministero voglia rinviare l'apertura delle iscrizioni dal 18 al 23 gennaio e quindi dare più tempo ai collegi che vorranno attivare questo nuovo liceo.

**Caro Valditara, non sarà facile**: se la scuola e i docenti sapranno di nuovo guardare alla propria funzione e al proprio ruolo, non potranno ancora che resistere, resistere, resistere!

## Pagamento supplenti: l'emissione straordinaria di gennaio è il risultato delle nostre pressioni

Finalmente il pagamento delle rate pregresse, ma che sia “una semper” e non “una tantum”

11/01/2024

A seguito di una nostra specifica richiesta si è svolto oggi, 11 gennaio, un confronto al Ministero dell'Istruzione e del Merito sul dimensionamento scolastico. L'incontro è stata l'occasione per discutere con l'Amministrazione del problema del mancato **pagamento dei supplenti brevi e saltuari** molti dei quali attendono la dovuta retribuzione da oltre mesi. **L'ultima emissione speciale** predisposta da NOIPA per il pagamento, esigibile a partire dal 18 gennaio, è **sicuramente frutto delle costanti pressioni della nostra organizzazione** nei confronti dei centri ministeriali. Siamo soddisfatti del risultato che, stando alle anticipazioni acquisite nel corso dell'incontro, salderà tutte le pendenze, ma **auspichiamo** che questa emissione rappresenti un definitivo **cambio di passo** e che finalmente si vada **verso la regolarità mensile dei pagamenti** e si onorino contratti di lavoro stipulati e il servizio regolarmente svolto.

# Digitalizzazione degli appalti pubblici. Scuole paralizzate per l'impossibilità di richiedere un CIG tramite piattaforma certificata "acquistinretepa" (MEPA – Consip)

La FLC CGIL sollecita il ministero ad aprire un tavolo di confronto sindacale. Urge un'immediata semplificazione per non escludere dal mercato i piccoli fornitori

10/01/2024

Dopo l'entrata in vigore dei **nuovi obblighi previsti dal Codice dei contratti pubblici** sulla digitalizzazione del ciclo dei contratti **le scuole non riescono a portare avanti le procedure per gli acquisti**. Dal 1° gennaio 2024 tutte le fasi del ciclo di vita dei contratti, nelle Pubbliche Amministrazioni, comprese le scuole, prevedono che la richiesta e la gestione del CIG avvenga in modalità integrata con la Piattaforma dei Contratti Pubblici di Anac. Tali disposizioni stanno **paralizzando il lavoro nelle segreterie** scolastiche per le lungaggini delle procedure in un momento nel quale le scuole sono impegnate a portare avanti la gestione complessa dei progetti legati al PNRR. Si segnalano inoltre in questi giorni blocchi e rallentamenti delle piattaforme dedicate che non consentono di portare a termine neanche le procedure avviate. La situazione determinatasi oltre a creare un danno determina un aggravio sensibile delle attività amministrative delle scuole già oberate da pesanti carichi di lavoro.

Riteniamo assolutamente **ingiustificato nonché sproporzionato il ricorso a tali procedure** complesse rispetto all'esiguità degli affidamenti al di sotto dei 10.000 euro che nella scuola risultano di gran lunga maggioritari.

**Sollecitiamo il Ministero ad aprire un tavolo di confronto** sindacale come da impegni presi durante [l'incontro del 6 dicembre scorso](#). Le scuole stanno vivendo giorni di autentica disperazione. Urge una **immediata semplificazione delle procedure** anche al fine di non escludere dal mercato i piccoli fornitori e porre fine a questa follia.